

MODELLI DI CHIESA A CONFRONTO

- *Alcuni* modelli.
- Rappresentatività dei modelli. Linee di tendenza.

1. Primo modello. “Opzione Benedetto” (OB)

R. DREHER, *L’Opzione Benedetto. Una strategia per i cristiani in un mondo post-cristiano*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018 [originale del 2017].

Se le Chiese di oggi sono destinate a sopravvivere alla nuova Età Oscura, devono smettere di “essere normali”. Occorrerà che ci dedichiamo con un impegno più profondo alla nostra fede, e occorrerà che lo facciamo in modi che appaiono strani agli occhi dei contemporanei. Riscoprendo il passato, recuperando il culto liturgico e l’ascesi, centrando la nostra vita sulla vita ecclesiale comunitaria e rinsaldando la disciplina della Chiesa, ridiventeremo, per grazia di Dio, le persone particolari che saremmo sempre dovute essere. I frutti di tale concentrazione sulla formazione cristiana produrranno non soltanto cristiani più forti ma un nuovo evangelismo allo stesso modo in cui il sale recupera il proprio sapore.

Se speriamo che la nostra fede un giorno cambi il mondo, dobbiamo cominciare a livello locale. Le comunità ispirate all’Opzione Benedetto dovrebbero essere piccole, perché «oltre un certo limite, legami umani come la fiducia personale e la responsabilità personale non possono funzionare». E dovrebbero «sorgere in modo naturale *dal basso*», ovvero dovrebbero essere organiche e non impostate in piani centralizzati. Queste comunità hanno origine nel cuore del singolo individuo e a partire da lì si diffondono alla famiglia, alla comunità ecclesiale, al quartiere e così via.

Ripresa critica – I livello:

- visione apocalittica della storia;
- Chiesa separata dal mondo (critica al Vaticano II);
- elemento istituzionale guardato con sospetto (congregazionalismo);
- temi sociali completamente espunti dall’agenda del cristiano e della Chiesa;
- temi legati a famiglia, matrimonio e identità di genere affermati per contrapposizione.

Ripresa critica – II livello:

- L’attuale contesto culturale è realisticamente ospitale per l’esperienza cristiana?
- Esiste una affermazione dell’identità che non sia violenta? Esiste un “sereno agonismo”?
- Quale futuro per la dimensione istituzionale della Chiesa?
- Le questioni morali oggi.

Il modello OB in sintesi: ASIMMETRIA RADICALE CRISTIANO MILITANTE REGNO – CHIESA – MONDO
--

2. Secondo modello. Pastorale della generazione (PG)

2.1. L’antefatto del *proposer*¹

È la grammatica elementare dell’esistenza umana che viene a mancare: sia che si tratti di accettare la differenza sessuale, di diventare padre o madre, di dare un senso a tutto ciò che riguarda la

¹ VESCOVI FRANCESI, *Lettera ai cattolici di Francia*, «Il Regno. Documenti» 42/7 (1997) 219-239 [originale del 1996].

nascita e la morte. In tali campi dell'esistenza, e particolarmente per le giovani generazioni, non è più possibile contare tranquillamente sulle tradizioni e le consuetudini ricevute, senza accettare uno sforzo di appropriazione personale. (I.I.4)

Ciò che un tempo era sufficiente custodire deve essere oggi voluto e sostenuto. Qualunque atto, che poteva essere richiesto da una popolazione in maggioranza cattolica nell'alveo di automatismi comunemente ammessi, deve essere ormai proposto come l'oggetto di una scelta. Così che la pastorale detta "ordinaria", spesso vissuta come una pastorale dell'accoglienza, deve sempre più diventare anche una pastorale della proposta. Questa evoluzione ha qualcosa di oneroso. (I.III.2)

Ci sembra che non potremo parlare al cuore e alla coscienza dei nostri contemporanei se non mostrando come il messaggio della rivelazione unisca strettamente la "causa di Dio" e quella degli uomini (I), in quale maniera questa rivelazione permette di affrontare la prova e lo scandalo del male (II), e perché questo messaggio della fede includa dei riferimenti morali per vivere e per agire (III). (*Introduzione II parte*)

2.2. La Chiesa come conversazione spirituale²

Il verbo "proporre" suggerisce una iniziativa che parte dalla Chiesa e va verso l'esterno. Certo, in sé la parola non induce un movimento a senso unico. Una proposta chiede di essere accolta; essa invita coloro a cui è rivolta a confermare l'invito ricevuto. Ma essa è davvero capace di instaurare un vero dialogo di reciprocità, grazie al quale gli uni e gli altri avanzano insieme verso la verità?

[La pastorale della generazione] va a toccare l'identità delle persone. È questo uno dei suoi tratti maggiori. Essa non ha l'obiettivo anzitutto di offrire una dottrina, un messaggio o di proporre una pratica sacramentale o altro ancora. Essa desidera far giungere ciascuno alla sua propria identità e veglia sul fatto che egli sia coerente con se stesso nelle decisioni che prende. [...] Trasmissione, proposta orientano di più verso una oggettivizzazione del contenuto della fede. Secondo questi modelli, la Chiesa offre a tutti la sua tradizione e propone a coloro che lo desiderano di appropriarsene personalmente. Ma così facendo è elevato il rischio di concentrarsi soprattutto sull'oggetto da trasmettere e di lasciare in ombra l'esperienza personale di accoglienza di Dio che comunica se stesso "come un amico" e che invita gli uomini a "condividere la sua stessa vita".

Qual è lo zoccolo della vita umana nelle nostre società europee così scosse, qual è lo zoccolo incrollabile e allo stesso tempo così radicalmente fragile? È "la fede di chiunque" che mantiene in vita le nostre società, poiché è impossibile sia per i singoli individui che per le società vivere senza questa fede elementare; bisogna dare credito alla vita, credere, avere fiducia. Questa fede spesso inespressa, nascosta è lo zoccolo della nostra umanità.

Jésus pose des gestes et dit des paroles qui suscitent à ceux et celles qu'il rencontre des forces d'auto-guérison. Il n'y a rien de magique dans sa manière de procéder. Il sait susciter des forces d'auto-guérison. Une énergie de vie, un dynamisme que tout le monde comprend.

Emerge il volto di una Chiesa che non deve difendere se stessa, ma che si genera tutte le volte che sparisce (*disparaissant*), favorendo il rinnovarsi della fiducia nella vita e riconoscendo – da raddomante missionaria – che il Vangelo non è un messaggio che è essa a portare, ma una realtà già all'opera in coloro che incontra.

Ripresa critica – I livello:

- Il superamento di una logica ecclesiale di arretramento e chiusura identitaria.

² P. BACQ – C. THEOBALD (ed.), *Une nouvelle chance pour l'Évangile. Vers une pastorale d'engendrement*, Lumen Vitae/Novalis/Atelier, Bruxelles/Montréal/ Paris 2004; P. BACQ – C. THEOBALD (ed.), *Passeurs d'Évangile. Autour d'une pastorale d'engendrement*, Lumen Vitae/Novalis/Atelier, Bruxelles/Montréal/Paris 2008; C. THEOBALD, *Urgences pastorales du moment présent. Comprendre, partager, réformer*, Bayard, Paris 2017.

- La ricerca di una via positiva di presenza (dialogo).
- La presa in carico esplicita della mancanza di credibilità del cristianesimo.
- La centralità dell'umano.
- Alcuni capisaldi: la libertà personale, l'arte dell'accompagnamento, la valorizzazione della dimensione testimoniale della fede.
- L'ecclesiologia come ecclesiogenesi; una Chiesa umana, fraterna, gratuita che sa riconoscere dove il Vangelo è già all'opera.

Ripresa critica – II livello:

- Una concezione provvidenziale della cultura moderna.
- La riserva sul tema del male-peccato.
- Una tendenziale riduzione della Rivelazione cristologica alla fede antropologica. In nome dell'abbandono della prospettiva dottrinalistica, un appiattimento del kerygmatico sull'antropologico.
- La Chiesa più segno che strumento; più rivolta al mondo che inviata.
- Una certa latitanza della dimensione contenutistica della fede e di preghiera-rito-sacramento; nonché di alcune figure definite di vita cristiana (matrimonio, ministero ordinato).

Il modello PG in sintesi: SIMMETRIA UOMO REGNO – CHIESA – MONDO

3. Terzo modello. Pastorale missionaria (PM)

3.1. All'interno del e attorno al Magistero³

- La misericordia come principio teologico, e quindi ecclesiologico.
- L'evangelizzazione e la riforma ecclesiale legate a doppio nodo (la Chiesa evangelizza per ciò che è).
- La necessità di un radicamento spirituale della riforma, e quindi anche organizzativo-istituzionale.
- Il rilancio kerygmatico: un asimmetrico ospitale.
- L'evangelizzazione come ellisse a due fuochi: l'annuncio del Vangelo e l'attenzione sociale (come cura del povero e dialogo+fraternità per il bene comune).
- La fede e le sue figure ibride; la Chiesa come un poliedro.
- La città come laboratorio culturale in cui stare perché «Dio vive in città».

3.2. Prospettive teologiche⁴

La missione della Chiesa consiste nell'essere nel mondo il *segno* di quella comunione cui Dio chiama l'umanità e nella quale intende coinvolgere tutti gli uomini e al contempo rappresentare lo *strumento* che consente al dono di Dio di non arrestarsi rendendosi disponibile ovunque e per tutti. La riflessione sull'importanza di questa reciprocità pur nella asimmetria è chiave interpretativa fondamentale per comprendere perché, pur sapendo che lo Spirito travalica i confini della Chiesa nella sua azione salvifica, ciò non sia in alcun modo a detrimento di una Chiesa che sa di dover rendere disponibile il dono di cui vive, con tutto quanto ciò comporta, per i destinatari del dono, come per la Chiesa stessa.

³ Documento finale di Aparecida (2007); Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013); C.M. GALLI, *Dio vive in città. Verso una nuova pastorale urbana alla luce del Documento di Aparecida e del progetto missionario di Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2014; L.M. SISTACH (ed.), *La pastorale delle grandi città. Atti del I Congresso Internazionale*, LEV, Città del Vaticano 2015.

⁴ R. REPOLE, *La Chiesa e il suo dono. La missione fra teo-logia ed ecclesiologia* (BTC 197), Queriniana, Brescia 2019; ID., *Il dono dell'annuncio. Ripensare la Chiesa e la sua missione*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2021.

- L'individuazione di un paradigma euristico unitario e la necessità di una sua riconoscibilità a livello culturale (nel contesto della fine della cristianità). Il paradigma del dono; la missione come dono.
- L'inclusione dell'identità ecclesiale nella missione (la Chiesa può donare solo ciò che è).
- La missione tra dono e compito, mai del tutto compiuto. Una ecclesiologia dinamica (ecclesiogenesi).
- Reciprocità, ospitalità, gratuità, ridondanza, debito.
- La missione tra attività e passività, tra ricevere – dare – riconoscere – lasciarsi trasformare (imparare).
- Relazioni all'insegna del dono.
- Chiesa come spazio ospitale (comunità ospitali), vs le esclusioni.
- Prassi caritativa (donatore che si lascia trasformare) e voce profetica.
- Temi prova: dialogo interreligioso, presenza pubblica in contesto democratico.

Ripresa critica – I livello:

- La ricerca di dialogo a livello culturale.
- Il recupero della Tradizione ecclesiale e della Chiesa nella sua interezza.
- La fermezza di avere qualcosa da “dare”, la consapevolezza di dover “apprendere”.
- Il legame tra ciò che la Chiesa è e ciò che essa annuncia (dona).

Ripresa critica – II livello:

- Il tratto ancora formale della riflessione.
- L'incertezza dell'esito. Gli “altri” sono interessati al dialogo e a ricevere il dono?
- L'attraversamento di spazi incerti a livello dottrinale, istituzionale.

**Il modello PM in sintesi: ASIMMETRIA OSPITALE | DISCEPOLO-MISSIONARIO
REGNO – CHIESA – MONDO**

Per la condivisione a gruppi, alla luce del confronto con ricchezze e limiti dei 3 modelli:

- 1) Proviamo ad individuare 1 elemento di forza e 1 elemento di debolezza della nostra pastorale diocesana (indicando a quali pratiche/scelte diocesane sono connessi).
[si riporta in plenaria]
- 2) La stessa domanda, ma a livello della propria esperienza di ministero diretto (parrocchia, UP, altro).
[rimane condivisione interna al gruppo]